



John Titor
Diario di viaggio

Anno degli Dei 516
Ducato di Feith

11 Gennaio 516

A breve ci separeremo dal gruppo. Il Capitano Barun porterà il resto degli uomini verso sud, dove in questo momento servono i rinforzi maggiori.

La situazione ad Angvard è critica, il governo del nuovo Dominus è a rischio. Molti tra i soldati regolari sono ancora fedeli al ricordo di Tyron Raleigh e possono stringere alleanze pericolose con quanti non sono rimasti contenti delle decisioni prese dal Conte Bianco per il governo del Feudo. Da più parti si teme che possa esserci un rovesciamento nelle settimane a venire, per questo c'è bisogno della presenza costante di soldati fidati.

Questa spedizione avrebbe dovuto portare un po' di speranza, invece è servita soltanto a spalancare i nostri occhi davanti all'abisso in cui sono sprofondate queste terre guerra dopo guerra, morte dopo morte: una tetra voragine nera che sembra non aver mai fine.

Il più grande tra gli orrori in cui ci siamo è senza alcun dubbio la Morte che Cammina, un morbo spaventoso che trasforma i vivi e i morti in bestie assetate di sangue: se siamo sopravvissuti dobbiamo ringraziare i racconti sconnessi di quanti sono tornati ad Uryen a raccontare una storia che, soltanto poche settimane fa, sembrava frutto dei vaneggiamenti di un pazzo.

Insieme al Capitano siamo arrivati a Skogen, dove abbiamo chiesto notizie di alcune persone che il Capitano aveva intenzione di recuperare. A quanto pare proseguire oltre non è possibile, il territorio è pieno di insidie e pericoli. Organizzeremo una seconda spedizione, poco ma sicuro.

Sulla via del ritorno, a poca distanza dalle Torri di Ghaan, ci siamo imbattuti in una pattuglia dell'Armata del Corno: quella zona non la sopporto, secondo me porta sfortuna: ogni volta che ci si passa, succede qualcosa di brutto. Questo scontro non ci voleva, i soldati di Acab sono degli ossi duri. Abbiamo mantenuto l'equipaggiamento e buona parte del carico e delle provviste, pagando però un caro prezzo: dei quattro uomini che abbiamo lasciato a terra, due erano del nostro plotone.

L'unica buona notizia è che, a quanto pare, abbiamo recuperato uno Stregone. Ci ha detto di essere un loro prigioniero, ma nessuno si fida di lui, tanto meno il Capitano: sarà portato ad Angvard, dove sarà probabilmente giustiziato.

Ieri notte abbiamo raggiunto l'abitato di Osterch, uno dei pochi villaggi della zona che sembra ben equipaggiato per resistere a questo lungo e difficile inverno. Sarà qui che ci separeremo: il mio plotone, agli ordini del sergente Mathes, ha ricevuto l'ordine di presidiare questo posto e fortificarlo. Da quanto abbiamo capito, considerando la grave situazione in cui versa questo territorio, per tornare alla Rocca di Tramontana ci toccherà attendere la primavera.

14 Gennaio 516

Gli ultimi tre giorni sono volati: non ci siamo fermati un attimo, visto il gran numero di cose da fare per mettere in sicurezza il perimetro di questo posto. Gli abitanti sono volenterosi e ci hanno aiutato, mettendo a disposizione braccia e materiali.

Il sergente ha deciso di tirare su una palizzata: l'idea è buona, in quanto ci consente di avere una protezione dalle cariche in tempo relativamente breve: penso agli infetti, ma anche ai soldati di Acab e di Ghaan. Il Capitano ci ha detto di stare in guardia... è probabile che, nei mesi che ci vorranno a debellare questa strana epidemia, il vecchio Barone darà ennesima prova della sua ingordigia. Il nostro compito qui è anche quello: impedire che possa rimarginare le ferite che la guerra ha inflitto al suo esercito facendo bottino delle poche braccia rimaste ai molti villaggi come questo. A quanto so il nuovo Duca lo ha privato di ogni titolo, ma egli continua a definirsi "Signore di Ghaan". Mi chiedo come abbia fatto a sopravvivere alla guerra: speriamo che presto arrivi anche il suo momento, è già morta troppa gente per colpa sua e dei suoi scagnozzi.

In queste lunghe notti, mentre guardo la neve che copre le montagne all'orizzonte illuminate dalla luce della luna, mi chiedo come mai sono capitato qui. Non credo di essere portato per fare questo mestiere, la mia mano si trova più a mio agio con il calamo che non stringendo la spada. In un modo o nell'altro, questa sarà la mia ultima missione: spero soltanto che sarà per mia scelta.

18 gennaio

Anche oggi abbiamo avvistato un cospicuo numero di infetti. Si aggirano tra le campagne, muovendosi per lo più durante la notte. Non sembrano interessati ad avvicinarsi ai bordi della città, almeno per ora: non capisco perché non ci abbiano ancora attaccati, sembra quasi che stiano aspettando qualcosa. Non che ci sia nulla di cui lamentarsi, ovviamente: per quanto mi riguarda stanno benissimo lì.

Per fortuna abbiamo completato la palizzata, altrimenti non penso che riuscirei a dormire. In questo giorno la squadra del caporale Bob ha recuperato diversi fattori e abitanti nelle vicinanze, riuscendo a portarli al sicuro nel villaggio.

Tra loro ci sono anche alcuni vagabondi: un paio di loro hanno detto di essere soldati sopravvissuti alla guerra, poi ci sono due ragazze provenienti da Nuova Lagos insieme a un elfo e a un altro tizio, che sembra essere il loro protettore.

Accoglierli è stato un nobile gesto, ma la cosa non è vista di buon grado dagli anziani del villaggio... L'inverno è ancora lungo, hanno paura che il cibo non basterà per tutti. Lì capisco: di questi tempi è già tanto riuscire a badare a sé stessi. Ma noi siamo soldati, il nostro compito è vincere le guerre e per questa abbiamo bisogno di tenere in vita quante più persone possibile.

Quanto al cibo, forse non tutto è perduto: nelle montagne a Nord ci sono ancora caprioli, alci e lupi, oltre a qualche tasso e istrice ancora da stanare. Il caporale Bob dice sta organizzando le prime battute di caccia: ce la faremo.

20 gennaio

La situazione tra gli Anziani e i nuovi arrivati si sta facendo critica: c'è persino chi sostiene che siano spie inviate da Ghaan. Come se importasse loro qualcosa, poi: il caporale ci ha detto che durante la guerra questo abitato ha offerto asilo e protezione ad Acab e ai suoi, schierandosi apertamente al fianco del vecchio Duca. Le dicerie sulle spie vengono dette a noi, sperando di convincerci a dubitare degli sfollati. Speranza vana: il caporale ha persino intenzione di proporre al sergente di prendere in quadra i due soldati sbandati, i quali hanno capito subito che è il caso di rimboccarsi le maniche e darsi da fare.

Per quanto riguarda me... Oggi ho fatto la conoscenza con una delle due ragazze che provengono da Nuova Lagos: non penso che abbia più di vent'anni. Chissà se il suo viso è davvero così bello oppure sono i miei occhi a dipingerla così... quanto tempo è che non guardo una donna? Da prima dell'inverno, probabilmente. Quando tornerò a Uryen, al porto, mi rifarò con gli interessi: Kalina, Giada, Zyra... magari tutte e tre insieme. Ai miei compagni piace fissarsi con una di loro, quasi come se fossero le fidanzate a cui rivolgere i pensieri prima di addormentarsi. Io non riesco a illudermi, quindi tanto vale spendere i momenti di solitudine a immaginandole per quello che realmente sono.

L'Elsenorita mi sembra diversa, ma probabilmente sono io che mi illudo: mi parla della sua casa che ora non c'è più, della sua famiglia massacrata, della crudeltà degli Elsenoriti... Mi piacerebbe aiutarla, ma con tutto quello che ci sta piovendo addosso, temo che la sua vendetta dovrà aspettare.

21 gennaio

Le battute di caccia non vanno molto bene: i pochi animali in cui ci siamo imbattuti sono pochi e nervosi, come se avessero paura di qualcosa. Li capisco, poveretti: comprendo bene la sensazione di non sentirsi più a casa propria, è la stessa che sto provando anch'io.

Come se non bastasse, oggi ci tocca combattere contro un altro nemico: il freddo tremendo di queste zone, portato dall'implacabile vento del Nord. Una forte tormenta sta spazzando da ore le case, coprendo il terreno di una coltre bianca a perdita d'occhio.

Gli anziani, su consiglio del Sergente Mathes, hanno radunato tutti gli abitanti nella grande sala del mercato al centro del villaggio, all'interno della quale sono stati allestiti alcuni bracieri. Il mio gruppo, guidato dal sergente, si trova lì con loro, mentre il caporale Bob perlustra con la sua squadra il perimetro della palizzata. La paura che abbiamo tutti è che i mucchi di neve che si stanno accumulando ovunque possano facilitare
qu_____

22 gennaio

Terzo attacco nel giro di poche ore. La palizzata tiene, ma per le pattuglie di vedetta costrette a uscire alle prime luci dell'alba queste spinte stanno diventando un problema. Gli infetti sono lenti ma hanno tutti una forza disumana, pari a quella di uomini grossi il triplo di loro.

Sconfiggerli sul campo è possibile, ma solo a patto di avere lo spazio vitale per arretrare in continuazione e la forza di affrontare un combattimento estenuante.

[il resto della pagina è illeggibile]

[pagina illeggibile]

24 gennaio

Noi ci stanchiamo, loro no. È questo il problema peggiore. Noi abbiamo bisogno di dormire per recuperare le forze, di vederci quando fa buio... loro no. Come se non bastasse, ormai abbiamo capito con certezza che il loro morso è infetto: Bob pensa che sia un qualche sorta di veleno che hanno nei denti, nella saliva o comunque in qualche punto della bocca. La Fiatella di Morte, la chiama.

[questa parte di pagina è illeggibile]

[...] subito un altro attacco da parte degli infetti. Il terzo in meno di trenta ore.

[questa parte di pagina è illeggibile]

[...] potrebbero non bastare. Per quanto riguarda le vedette misteriose, oggi non le abbiamo avvistate. Uomini di Acab o soldati di Ghaan? Domani Bob andrà a controllare, se questa notte non fa altra neve potrebbero avere lasciato delle orme o altre tracce che potrebbero aiutarci a capire.

Se non altro, almeno per oggi, è finita.

[pagina illeggibile]

27 gennajo

La situazione si sta facendo insostenibile. Dormire è ormai impossibile, non ricordo neppure l'ultima volta che sono riuscito a chiudere gli occhi.

[...]

Ormai è evidente che siamo assediati: ci siamo già passati, per noi non è la prima volta. Ricordo ancora la difesa disperata sui bastioni di Treize, con il tenente Shark che manovrava la balestra con la pipa in bocca e il Capitano che mulinava la sua spada a due mani sotto le mura, gridando... cos'è che gridava? Non riesco a ricordarlo, colpa di questo freddo insopportabile che mi è entrato fin dentro al cervello...

[...]

... sarebbe il meno: il problema è che questi nemici non conoscono la fame, la sete, il freddo e la stanchezza. Come si può sconfiggere un nemico del genere?

Ma ne usciremo, come ne siamo usciti l'altra volta.

L'altra volta almeno era estate, però.

[...]

"... Nun ve accarcàte, vengo io!". Ecco com'era.

28 gennaio

[pagina bianca]

29 gennaio

L'incontro tra le due delegazioni si è svolto alle prime luci dell'alba: dei nostri sono andati soltanto il sergente Mathes e il caporale Bob, che hanno scortato uno degli Anziani. Noi altri siamo rimasti a distanza di sicurezza, pronti a intervenire in caso di problema. Ho così avuto il tempo di dare un'altra occhiata a quella strana insegna, che differisce da quella di Ghaan per almeno due particolari: il campo rosso è particolarmente scuro e l'ascia ha una seconda lama, posta all'altezza dell'impugnatura; se fosse un'arma vera, sarebbe senz'altro molto scomoda da impugnare.

Al termine dell'incontro, il sergente e il caporale hanno parlato a lungo con gli Anziani del villaggio: noi altri abbiamo dovuto tenerci la curiosità fino a sera quando, dopo averci riuniti davanti al fuoco, il caporale Bob ci ha comunicato i punti salienti della conversazione.

I nuovi arrivati dicono di essere uno squadrone autonomo rispetto all'esercito regolare di Ghaan e di non avere intenzioni ostili. A quanto pare hanno bisogno di montare un presidio nei pressi di Osterch: stanno cercando una cosa che si trova da queste parti, forse smarrita durante la Guerra. Non è chiaro se si tratta di un oggetto, una cosa o una persona, fatto sta che devono restare qui per un po'.

Ci hanno offerto una tregua, segno che a quanto pare non hanno intenzione di combattere o di prendere con la forza l'abitato: se accettiamo, condivideranno con noi cibo e informazioni. Se rifiutiamo si accamperanno fuori, continuando a lavorare alla loro missione senza interferire con la nostra.

uno di loro, che ha detto di chiamarsi Manuel, sembrava saperne parecchio sull'epidemia che noi chiamiamo Morte che Cammina e a cui lui si riferiva chiamandola Morbo di Berion. Ha parlato poco, ma ha detto due cose molto importanti: la prima è che, se accettiamo la tregua, potranno esserci di grande aiuto per difendere il villaggio contro gli infetti; la seconda è che più a nord, presso una delle torri di Ghaan, hanno una persona che potrebbe essere in grado di curare chi viene ferito dai risvegliati, riducendo al minimo il rischio di sviluppare appieno l'infezione.

Il caporale Bob ci ha detto che gli Anziani voteranno stanotte per accettare o rifiutare la proposta. A quanto pare noi non avremo voce in capitolo ma il sergente ha fatto il possibile per metterli in guardia, arrivando persino a mettere in dubbio la possibilità della nostra permanenza in caso affermativo.

Spero che gli Anziani facciano la scelta più saggia: l'idea di abbandonare Casey e gli altri mi ripugna tanto quanto coricarmi al fianco di un soldato di Ghaan. Al tempo stesso, accettare significherebbe dare una speranza di sopravvivenza a quanti potrebbero restare feriti nei prossimi giorni.

Ma possiamo davvero fidarci? E soprattutto, possiamo stare tranquilli sul fatto che manterranno la loro parola in caso di rifiuto?

Il caporale Bob ci ha detto di tenere duro e avere fiducia: i rinforzi da Uryen arriveranno presto.

Spero davvero che sarà così.

[pagina illeggibile]

2 febbraio

La presenza di Casey è l'unica cosa che mi dà la forza per andare avanti: i suoi occhi riescono a farmi dimenticare lo sgomento per quello che è successo a chi non ce l'ha fatta, la vergogna per ciò che abbiamo dovuto fare ai corpi dei nostri compagni caduti, il terrore per quello che continua, giorno dopo giorno, a premere sulle porte e sulle palizzate ancora in piedi. È buffo, se penso che in fondo ci siamo appena conosciuti. Poco fa ho provato a chiamarla e ci ha messo qualche secondo di troppo a girarsi... mi sa che non è neppure il suo vero nome.

Una bugia, come quella che secondo Manuel ci hanno raccontato a Uryen. In queste lunghe ore di attesa il mio cervello ripensa incessantemente a quello che ha detto quando gli abbiamo comunicato il rifiuto degli Anziani. Davvero pensano che tutto questo sia colpa nostra? È semplicemente ridicolo.

Al tempo stesso, guardando quello stendardo rosso scuro che sventola nella neve a poca distanza da noi, la mia testa si riempie di dubbi e di timori: perché non li attaccano? Come fanno a sopravvivere in un territorio che, per quello che sappiamo, è circondato dall'infezione?

[...]

4 febbraio

Adesso ne ho le prove, l'ho visto con i miei occhi! Queste persone hanno qualcosa che consente loro di muoversi in mezzo a loro come se niente fosse.

[...]

Questo potrebbe forse significare che hanno anche la cura? Se così fosse, vorrebbe dire che la scelta che abbiamo fatto un pugno di giorni fa ha condannato Mark, Samuel e gli altri che sono morti.

[...]

La colpa non è del Capitano... Lui non sa ancora, probabilmente, o non gliel'hanno detta tutta. Ma quello che stiamo vedendo qui non lascia spazio a dubbi. La situazione che stiamo vivendo ci impone di ascoltare questi soldati, capire se sono disposti a condividere quello che hanno e a che prezzo. Non possiamo permetterci di perdere altro tempo in inutili questioni di principio.

[...]

[pagina illeggibile]

6 febbraio

[...]

Anche il sergente ha una brutta ferita: tra poche ore sapremo se ha contratto l'infezione.

Ormai è questione di ore: tra poco scenderà la nostra ultima notte. Senza più torce e legna utile per alimentare i fuochi non avremo modo di impedire agli infetti che arriveranno di prendere le poche vite che, malgrado tutto, siamo riusciti a difendere fino ad ora.

Non ci resta che scrutare l'orizzonte, assecondando l'ormai flebile speranza di avvistare le insegne dei nostri rinforzi che non sono mai arrivati. Il tutto, ironia della sorte, sotto lo sguardo indifferente di quello stendardo rosso scuro che sventola a poche decine di metri dai resti della nostra palizzata.

Capitano, tenente... dove siete? Davvero ci avete abbandonati così? Il nostro destino è dunque quello di morire qui, divorati nella neve dai nostri simili, per poi risvegliarci in una notte eterna?

[...]

7 febbraio

I soldati di Ghaan sono entrati nell'abitato durante la notte: sembra che sia stato il figlio di uno degli Anziani a chiamarli, su incarico del padre.

Non posso biasimarli. Giunti a questo punto sono gli unici che possono salvare i superstiti: noi non siamo più in grado di farlo. Persino il caporale Bob sembrava sollevato all'idea, quando ci ha ordinato di assecondare la decisione dell'abitato e di collaborare. Il sergente Mathes, non avrebbe mai dato quell'ordine, ma adesso il sergente non c'è più.

La ferita al braccio non sembra peggiorare: non mi resta che sperare di avere migliore fortuna dei miei compagni. La paura di morire che mi assale in queste ultime ore è in parte mitigata dalla consapevolezza che, se non altro, Casey ha buone possibilità di cavarsela. A quanto ho capito lei resterà a Osterch insieme a loro, come gran parte dei "sani", mentre quelli "a rischio", così come li chiamano loro, saranno sottoposti a un controllo che determinerà se c'è qualche speranza oppure no: nel primo caso saranno trasportati verso Nord, altrimenti...

... No, non voglio pensarci: nel bene e nel male, il destino dei miei compagni non mi riguarda più.

Non ho ubbidito all'ordine del caporale Bob: sono scappato alle prime luci dell'alba, prima che potessero rinchiudermi insieme agli altri feriti. Probabilmente non valgo molto come soldato ma resterò fedele fino in fondo alla decisione del sergente Mathes. Proverò a raggiungere Uryen, così da poter raccontare i miei compagni di

quello che è successo: insieme a loro, se Ilmatar lo vorrà, tornerò ad Osterch a salvare Casey.

Questa decisione non mi impedisce di sperare che a Ghaan abbiano scoperto una cura, un rimedio o qualsiasi altra cosa in grado di salvare i miei compagni feriti. Al tempo stesso, se proprio devo morire, ritengo doveroso farlo nel modo che porterà più vantaggi a coloro che indossano il mio stesso stemma.

Spero che il contorno di queste pergamene possa essere d'aiuto a chiunque avrà il coraggio di fare la mia stessa scelta.

John Titor
Soldato Scelto dell'Esercito di Uryen

Dintorni di Osterch, febbraio 516